

07,00 Moto, Gp Pacifico, gara Italia1
09,00 Maratona di Carpi Rai3
11,20 Rugby, Rovigo-Parma Tele+
14,55 Quelli che il calcio... Rai2
16,00 Ciclismo, Parigi-Tours Rai3
17,00 Liverpool-Chelsea Tele+
17,45 Ippica, Arc de Triomphe Rai3
18,10 90° minuto Rai1
23,55 Volley, Argentina-Italia RaiSportSat
02,00 America's Cup Rai2

Purosangue al galoppo, Falbrav punta all'«Arc de Triomphe»

Il cavallo italiano, montato dal francese Olivier Peslier, non è però inserito tra i favoriti



C'è davvero tutta l'Europa dei purasangue nell'«Arc de Triomphe» di quest'anno. E dietro il traguardo molto di più dei quasi 2 milioni di euro in palio: il titolo di galoppatore più forte del Vecchio Continente. Alla partenza anche un italiano, Falbrav (foto). E questo 4 anni allenato da Luciano D'Auria non è venuto fin qui per fare il turista: ha chance di vittoria, anche se i bookmaker inglesi (che danno favoriti il francese Sulamani e l'irlandese High Chaparral) lo considerano solo un outsider da 20/1. In sella a Falbrav non ci sarà l'italiano Dario Vargiu ma il celebratissimo Olivier Peslier, che di Arc ne ha vinti già tre. Fossimo stati nel proprietario Luciano Salice, non avremmo ingaggiato l'asso transalpino ma ci saremmo tenuti ben stretti il ragazzo sardo: per Peslier Falbrav è solo uno dei tanti, per Vargiu l'Arc sarebbe stata la corsa della vita. Vargiu conosce alla perfezione Falbrav, è il suo cavallo del cuore. E qualche volta, in sella, è il cuore a fare la differenza.

Mino Bora

Questo pomeriggio penultimo appuntamento con la Coppa del Mondo di ciclismo. Si corre la Parigi-Tours, di 257 km. Il nostro Paolo Bettini, leader della classifica, cerca di incrementare il proprio vantaggio sul belga Muevew: «In gara dovrò marcarlo stretto - conferma Bettini - poi, se caplasse l'occasione, cercherò di sfruttarla: c'è spazio per un arrivo in volata, e io ho dimostrato di poter vincere anche così». Il percorso infatti è quasi tutto pianeggiante. Solo due piccoli strappi a 9 e 5 km dall'arrivo, possibile trampolino per l'allungo decisivo.

E non finisce qui!
in edicola
con l'Unità la cassetta
con le immagini più belle
del 14 settembre
a euro 4,50 in più

lo sport

E non finisce qui!
in edicola
con l'Unità la cassetta
con le immagini più belle
del 14 settembre
a euro 4,50 in più

Quando i «dietrologhi» fanno a gara

Oggi campionati italiani per «retro runners», gli atleti che corrono (veloce) all'indietro

Giuseppe Picciano

REGGIO EMILIA Chiamateli pure «dietrologhi» dello sport. Nessun problema, sono abituati. In gara guardano il mondo al contrario e, quando smettono, anche la loro stessa vita. Serve, dicono, per sopravvivere alle cose strane dell'esistenza. Gareggiano sovvertendo le regole convenzionali della corsa. Mostrano la faccia allo starter e il «posteriore» alla linea del traguardo. E gli avversari, una volta tanto, ce li hanno sott'occhio. I retro runners (o se si preferisce il più casereccio retropodisti) non si concedono alle facili metafore che pure la loro singolarissima disciplina suggerisce. Sono sportivi severi e appassionati, il cui unico scopo è quello di diffondere la corsa all'indietro. Proprio così, corsa all'indietro. Questi atleti si muovono a ritroso, rapidi e leggeri inventando un'andatura quasi innaturale ma efficace.

Tutto vero. La retrorunning conta praticanti in mezzo mondo e gli italiani, manco a dirlo, sono tra i migliori. Da febbraio a ottobre il calendario propone corse in pista e su strada sterrate. Il reggiano Stefano Morselli detiene le migliori prestazioni mondiali sui 400, 800 (in pista) e 3000 metri; un americano è primatista della maratona alla rovescia, completata nel '94 in poco meno di 4 ore.

I retropodisti celebreranno il clou della stagione proprio oggi ad Albignasego, vicino a Padova, dov'è in programma il campionato nazionale. Ci sarà anche Morselli, «gambero» ormai di chiara fama internazionale. La manifestazione è aperta a gruppi e nuclei familiari che correranno nella gara non agonistica. Una sorta di gioioso

Stefano Morselli detiene il record mondiale degli 800 metri (2'57") e dei 3000 metri (12'48")



Sopra e in alto, due immagini di «retro runners» in azione

impizzimento di massa. «In effetti - spiega Morselli - chi mi vedeva anni fa in allenamento pensava che fossi un matto evaso dal manicomio. Oggi la gente conosce la disciplina e, se mi incontra per strada, mi incoraggia, perché ha capito quanto faticosa sia questa particolare corsa». Poiché le stranezze non sono finite, giova ricordare che l'essenza della luminosa carriera di Morselli è racchiusa in un magnifico prosciutto di Parma. «Ho iniziato a dedicarmi all'atletica nel '90 - racconta - anno in cui lasciai il calcio

per provare uno sport individuale. Decisi di correre. La svolta avvenne per caso in una domenica agostana del '92 quando - continua divertito Morselli - spinto dalla voglia di vincere un bel prosciutto, mi presentai al via della prima edizione del «Gambero d'oro», l'unica gara podistica all'indietro che si svolgeva in Italia, a Poviglio, provincia di Reggio Emilia. Era una gara goiardica, organizzata sull'onda della moda che arrivava dagli Usa dove il 1° aprile di ogni anno si svolgono gare di questo tipo. Quel giorno, arrivato in

**la scheda****Una disciplina nata per la riabilitazione**

La retrorunning o corsa all'indietro è una disciplina ancora poco conosciuta, nonostante gli specialisti italiani siano tra i più forti del mondo. È il modo opposto di correre rispetto a quello tradizionale, ma comporta numerosi benefici sul piano psicofisico. Introdotta dal mezzofondista francese Christian Grollé (poi diventato studioso e divulgatore) la disciplina ha cominciato a prendere piede in Europa all'inizio degli anni '80, prima come forma di riabilitazione (ideale per gli esercizi post trauma), poi come vero e proprio sport. In Italia l'atleta

più forte è Stefano Morselli detentore di record nazionali e mondiali. Morselli è primatista mondiale di retrorunning sugli 800 metri col tempo di 2'57" e sui 3000 metri con 12'48". Record che resistono da sette anni. Ha poi vinto nel '99 la Backwards Mile di New York. Nel suo palmarès anche undici titoli nazionali.

In Italia si contano circa 300 praticanti che hanno come riferimento l'Associazione italiana retrorunning costituita degli enti di promozione sportiva. Non esiste una federazione, ma presto i retropodisti potrebbero entrare

nella famiglia della Fidal.

Quanto alla tecnica correre all'indietro sembra agevole, ma è molto complicato. È facile cadere, perciò si procede lentamente. È importante tenere la schiena dritta, ispirare ed espirare. I muscoli più sollecitati sono i bicipiti femorali e i polpacci. Sotto pressione anche i malleoli. Se si corre in pista, la curva viene affrontata abbassando anche di un solo centimetro la spalla «interna» in modo da accorciare il passo e ottenere la rotazione voluta. Tra le raccomandazioni degli istruttori c'è anche quella di «correre come se il percorso fosse coperto di uova. Non bisogna romperne nemmeno una».

Una curiosità: molti allenatori di football e basket fanno correre i giocatori all'indietro con scatti corti e veloci.

g. p.

anticipo sul luogo della gara, notai l'assoluta mancanza di partecipanti. A 10 minuti dal via si erano iscritti 6 bambini e 1 adulto: per la vergogna stavo per andarmene, ma arrivò un signore con un magnifico prosciutto di 9 chili tra le mani. A quel punto balzai fuori dall'auto, nella quale stavo ben nascosto, e mi iscrissi. Non ricordo neppure il tempo che impiegai a fare i 2200 metri del percorso, ma ricordo che pensai parecchie volte di fermarmi. Le gambe tracimavano acido lattico, i polpacci erano in fase di esplosione, ma dopo il primo chilometro qualcosa mi caricò, avevo staccato tutti i bambini e l'unico adulto mi pareva in crisi e urlava per la fatica. Invece in crisi ci andai io, e il mio avversario nella fase finale si avvicinò pericolosamente, ma non in tempo per soffiarmi il gustoso trofeo. Finì la gara distrutto, tra l'indifferenza generale e l'ilarità degli automobilisti di passaggio». Da allora un crescendo di corse, vittorie e titoli. E la prospettiva di trasformare, per la soddisfazione dei sempre più numerosi praticanti, l'attuale Associazione italiana retrorunning in federazione e di affiliarla al Coni.

Morselli eleva la retrorunning a filosofia di vita. E cita il francese Christian Grollé, il maggiore studioso della disciplina sul piano psicofisico che cominciò a correre al contrario nel 1978. Secondo Grollé il movimento a ritroso completa la corsa in avanti perché espressione opposta e alternativa dello stesso gesto atletico. «E poi - chiosa il francese - la corsa all'indietro allarga il campo di visione alle tue spalle, man mano che si progredisce». È proprio vero, Morselli? «Confermo. E aiuta anche a pensare a chi nella vita sta paggio di te e nel contempo a proteggerli... il fondoschiena dai furbastris».

Anni fa chi mi vedeva allenarmi pensava fossi matto. Oggi la gente conosce la disciplina e mi incoraggia

MOTOCICLISMO La Honda proporrà sei nuovi modelli oltre quelli di Rossi. Tutti aspettano l'exploit di Biaggi. Attesa anche per la Ducati

Nuovi sponsor e «4 tempi»: il mondiale che verrà

Walter Guagnelli

Il motomondiale che verrà. Dopo il trionfo di Valentino Rossi l'Italmo in questo finale di stagione aspetta il titolo iridato da Marco Melandri nella classe 250 e magari quello di Manuel Poggiali, anche se sammarinese, nella 125. Ma in queste settimane è il mercato a tener banco. La scelta dei piloti per la prossima stagione è condizionata da strategie e budget delle varie case ma soprattutto dalle manovre dei grandi sponsor, in buona parte tabaccari. Il problema non riguarda Rossi che ha in tasca un contratto miliardario con la Honda. Nel 2003 il campione del mondo sarà ancora l'uo-

mo di punta della scuderia ufficiale del colosso giapponese e avrà al suo fianco l'innocuo statunitense Nicky Hayden pescato nel campionato di Superbike Usa. Ma la Honda nella prossima stagione farà correre nella Motogp altre sei moto 4 tempi affidate a tre team privati ma dotati di importanti coperture finanziarie.

Il più ambizioso è quello della Pramac, azienda toscana che ha ingaggiato Max Biaggi allestendo una scuderia in grado di concedere al pilota romano la possibilità di sfidare Rossi ad armi pari. Certo, la Honda affiderà al campione del mondo prima che ad altri ogni evoluzione di motore e telaio, ma la supremazia del pesarese non dovrebbe risultare cla-

morosa come quest'anno. Biaggi conta molto su questo. Il terzo incombente nella corsa all'iride sarà il giapponese Kato, coccolato dalla Honda che darà al team Gresini forniture simili a quelle di Biaggi. Quarta scuderia dotata delle potentissime 4 tempi sarà quella dello spagnolo Sito Pons, obbligato però dalla Honda a ingaggiare Ukawa. La corsa al titolo della Motogp 2003 potrebbe non essere circoscritta al «pianeta» Honda: la Yamaha alla luce di questo finale di stagione più che confortante e col prossimo inverno dedicato ad ulteriori sviluppi della moto, è convinta di potersi confrontare ad armi pari con la rivale e punterà sull'esperienza di Carlos Checa finalmente liberato dall'ombra di Biaggi e magari

sulla grinta di Melandri pronto al gran salto nel Motogp dopo i successi nella 250 con l'Aprilia. C'è attesa per il rientro della Ducati nel motomondiale. La casa bolognese sta facendo le cose in grande stile: la «Desmosedici» progettata per il debutto in Motogp nel 2003 cresce bene. L'arrivo di Loris Capirossi dovrebbe garantire da un lato un eccellente sviluppo e un buon livello di competitività. Al fianco del romagnolo ci sarà l'australiano Troy Bayliss vice campione del mondo in Superbike con la Ducati. L'Aprilia sta pagando a caro prezzo il noviziato nella Motogp. La RsCube guidata dal francese Laconi è stata una delle cenerentole della stagione, soprattutto per colpa dei pneumatici. Ma la casa veneta - con-

fortata dagli exploit nelle altre due classi - nel 2003 ci riprova. Spera di ingaggiare Alex Barros, ma sarà un'impresa ardua avvicinarsi a Honda e Yamaha. La Kawasaki, rientrata nel motomondiale nel gran premio del Pacifico con una 4 tempi dopo un'assenza di 20 anni, cerca di attrezzarsi per non essere la cenerentola e punta come l'Aprilia su Barros, ma è difficile che il brasiliano si adatti a correre nelle retrovie.

Per ora si affida ad Akira Yanagawa arrivato dalle Superbike. Destinata al ruolo di comprimaria anche la Suzuki col confermato Kenny Roberts: il motore 4 tempi a V manca di potenza e l'americano avrà parecchio da lavorare per risalire la china.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	25	51	6	69	54	
CAGLIARI	73	89	60	43	14	
FIRENZE	44	63	88	35	64	
GENOVA	58	52	62	41	20	
MILANO	40	68	56	47	48	
NAPOLI	15	7	81	43	47	
PALERMO	71	48	89	29	68	
ROMA	9	84	65	6	42	
TORINO	82	47	15	23	89	
VENEZIA	84	11	10	13	75	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
9	15	25	40	44	71	84
Montepremi					€ 8.231.585,40	
Nessun 6 Jackpot					€ 9.641.989,94	
Vincono col 5+1					€ 2.386.594,35	
Vincono con punti 5					€ 35.789,51	
Vincono con punti 4					€ 355,03	
Vincono con punti 3					€ 10,07	